

Per lo sviluppo del Mezzogiorno e una nuova politica economica

In Calabria compatta partecipazione allo sciopero e alle manifestazioni

Altissime percentuali di astensione — La adesione delle organizzazioni democratiche — I comizi dei dirigenti sindacali I problemi della agricoltura — La lotta degli alluvionati — Intensificare l'azione contro i provvedimenti governativi

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 15. Nel tre giorni capoluogo e nei maggiori centri calabresi la partecipazione allo sciopero generale, indetto dalla CGIL, CISL e UIL è stata massiccia; decine di migliaia di lavoratori delle campagne dell'entroterra, del settore privato e pubblico hanno scioperato partecipando a cortei, comizi, assemblee pubbliche. Ovunque, con modalità diverse per singoli settori di attività, si è scioperato con altissime percentuali di astensione dal lavoro; le banche sono rimaste chiuse con la mattina, in numerosi centri edili — come a Salerno (Reggio Calabria) dove è in corso di costruzione il grande complesso della Liquichimica — la astensione dal lavoro è stata protratta per l'intera giornata. Significative adesioni alla lotta dei lavoratori calabresi sono venute da organizzazioni politiche e culturali democratiche: a Catanzaro, Giuseppe Valtolini a Cosenza, Tommaso Esposito a Catanzaro, hanno rilevato la necessità di introdurre sostanziali modifiche ai provvedimenti governativi e di definire l'utilizzazione delle risorse secondo scelte prioritarie tali da garantire una diversa politica economica che elimini gli sprechi, colpisca le gravi evasioni fiscali, attui una politica di ampie riforme sociali e di occupazione nel Mezzogiorno.

partecipato al corteo e al comizio, è venuta una forte richiesta di intensificare la lotta sindacale contro i provvedimenti governativi e per una politica economica, con la proclamazione, qualora fosse necessario, di uno sciopero generale nazionale; imponente è stata la partecipazione popolare alle manifestazioni di zona di Castrolibero e Rossano e nei centri di S. Giovanni in Fiore, Longobucco, Bocchigliero, Aciri, Scalea, Cetraro, dove gli operai delle industrie di zona di Castrolibero hanno chiesto un sollecito intervento per evitare che il ricorso di una proprietaria impedisca il potenziamento dell'attività di zona di difesa del suolo e di sistemazione idraulica forestale.



LOTTA ALLA «ERBA» PER IL LAVORO. Si è tenuto a Collecchio un convegno dei delegati e membri delle federazioni di categoria e le strutture sindacali territoriali, per la difesa dei livelli occupazionali, a sostegno del quale è stato proclamato uno sciopero generale a Collecchio il 18 luglio dalle ore 10 alle 12. Infatti il 3 aprile scorso la direzione della Montedison firmava un contratto con il quale si impegnavano ad investire 5 miliardi alla «Carlo Erba» (350 dipendenti) di Ozzano Taro, in provincia di Parma; oggi la stessa direzione decide di svendere lo stabilimento, con il completo abbandono del settore dietetico (nutrizione). NELLA FOTO: una delle tante manifestazioni dei lavoratori della «Carlo Erba»

Enzo Lacaria

Una società per azioni che gestisce denaro dello Stato

Finanziamenti facili della Gepi che ora minaccia l'occupazione

Una politica di «salvataggio» delle medie aziende in crisi, seguendo una logica di gruppo - Diecimila operai rischiano di rimanere senza lavoro se il governo non concederà altri 96 miliardi - Gli impiegati sono in lotta per il contratto di lavoro

Alle riunioni del consiglio d'amministrazione della Gepi s.p.a. (Società gestioni e partecipazioni industriali) nella sede di Lungotevere Raffaello a Roma, si ritrovano ogni volta un gruppo di dipendenti dello Stato (anche se con il rango di funzionari). Fanno capo all'IMI, all'IRI, all'ENI e all'EFCEM, le finanziarie a partecipazione statale che hanno fornito i capitali per costituire la Gepi e ne sono le «proprietarie». Lo stesso presidente Gandini e il direttore generale Crescenzi (DC), faticano a spiegare perché ve li ha posti il governo — anche se sarebbe meglio dire il sottogoverno. I 60 miliardi di capitale sociale e gli altri che dovrebbero essere sono, parimenti, fondi dell'erario, estratti in fin dei conti dalle tasche dei contribuenti. Si è creato così l'apparente paradosso di una società per azioni (quindi privata dal punto di vista giuridico) la quale gestisce il denaro pubblico. Come lo gestisce e per quali fini?

pluto nel settore metalmeccanico 19 interventi nel '72 e 25 l'anno scorso; nell'abbigliamento, rispettivamente 12 e 10; in quello tessile 8 e 10; nell'alimentare 4 e 5; nell'elettronica di consumo 2; nei cantieri navali 2 e 5 e in industrie varie 10 e 12. La sua partecipazione è totale in 12 aziende, maggioritaria in 29, paritetica in 6 e di minoranza, in 17 aziende.

Stefano Cingolani

Comunicato dell'Alleanza contadini

Il contributo dei coltivatori nella vertenza sul patto

Il problema del credito — Una dichiarazione del ministro Bertoldi

L'Alleanza nazionale dei contadini in un comunicato ha espresso un giudizio positivo sull'accordo raggiunto nella vertenza per il patto di lavoro dei braccianti.

«Un ruolo importante — afferma l'Alleanza — hanno svolto le organizzazioni dei coltivatori che, nella misura in cui sono state aiutata ad esprimere autonomamente la loro posizione, hanno contribuito a mantenere fruttuoso il dialogo.

portanti problemi di interesse comune, per lo sviluppo agricolo e la ripresa economica del Paese. Illustrando l'accordo il ministro del Lavoro, Bertoldi, dopo aver sottolineato l'importanza complessiva del nuovo patto che regolerà i rapporti di lavoro fino al 30 giugno 1976 ha rilevato che purtroppo resta ancora aperto «il problema della partecipazione dei sindacati e dei delegati aziendali alle scelte degli indirizzi produttivi nelle aziende».

Imboscamento del prodotto da parte degli industriali del settore

OLIO DI OLIVA: MANOVRE SPECULATIVE PER OTTENERE UN AUMENTO DEL PREZZO

L'alimento già scarseggia nei negozi - Alcune industrie hanno bloccato le consegne, altre vendono solo a prezzo maggiorato - La speculazione dopo il «blocco» dei listini dell'anno scorso - Lunga trafila dall'oliveto alla cucina

MILANO, 15. Stanno imboscando l'olio d'oliva. Gli industriali del settore stanno cioè mettendo in atto manovre speculative per ottenere un aumento del prezzo. Lo hanno già chiesto anche ufficialmente in vista della scadenza del regime dei prezzi bloccati, a fine luglio (ma di fatto scaduto già da tempo): hanno chiesto un aumento di 350 lire al chilogrammo. E così in questi giorni l'olio d'oliva non si trova, nei negozi incomincia a scarseggiare.

Riassetto del parastato: un primo passo avanti

La negativa conclusione da cui si è discostato il Parlamento all'immediata soppressione di taluni Enti: non ha significato che si deve accomunare in un unico giudizio il contratto l'insieme della legge sul riassetto del parastato, che resta, per la parte riguardante il trattamento dei 20 mila lavoratori del settore, un provvedimento migliorativo e innovativo, per il quale i sindacati hanno lavorato in modo sereno e costruttivo in questi mesi di discussioni, di serventi trattative e di pesanti scioperi, e sul quale CGIL, CISL e UIL hanno unitariamente e in più occasioni dichiarato il loro pieno consenso.

Dalla nostra redazione

COMUNE DI PONSACCO PROVINCIA DI PISA. Avviso di gara appalto lavori di costruzione della rete idrica e della fognatura a nord del centro abitato.

COMUNE DI RAVENNA. Concorso pubblico al posto di «Dirigente dell'Ufficio Affari Legali e Contratti».

COMUNE DI RAVENNA. Concorso pubblico al posto di «Dirigente dell'Ufficio Affari Legali e Contratti», con scadenza alle ore 13 del 9 agosto 1974.

Benzinai chiusi oggi in cinque regioni

Oggi fermi i monopoli di Stato

Domènico Comisso